

- 24 - Chiari (Brescia) - Istituto Vitt. Eman.
- 25 - Casaletto Ceredano (Crema) - Pellegrinaggio di G. C. F.
- 26 - I Chierici del Seminario delle Missioni Estere di Milano.
- 26 - Monza - La Novizie delle Suore Misericordine.
- 27 - Treviolo (Bergamo). Ragazzi di Az. C.
- 27 - Galliano (Como). I Postulanti Barnabiti.
- 27 - Caprino Bergamasco - Bambini e Bambine accompagnati dal Parroco.
- 27 - Pontida - Giovinetti di Az. Cattolica.
- 30 - Pieve Albignola (Pavia) - Comitiva di Pellegrini guidati dalla famiglia Invernizi affezionati abbonati al Giornalino.
- 30 - Brusaporto (Bergamo) - Gruppo di Pellegrini acc. dal Parroco.
- 30 - Vaiano Cremasco - Numeroso gruppo di Pellegrini guidati dal Sig. Gatti.
- 30 - Bruzzano (Milano) - Giovani di A. C. Accomp. dall' Amm. Ecclesiastico.
- 31 - Villavescovo (Lodi) - Pellegrinaggio condotto dal Parroco. Ricevono la benedizione al Santuario.



Guarita da rachitide - Vergani Felice di Francesco di anni 2 e mezzo da Merate ammalato di rachitide e impossibilitato a muoversi, vestito dell'abito di S. Girolamo guarì completamente. La mamma ha fatto un'offerta.

Guarita da peritonite - Maria Fossati Papieni, da Desio, ammalata di peritonite, compiva il faticoso viaggio per venire a S. Girolamo e raccomandatasi con grande fede al Santo è guarita perfettamente senza l'operazione. Ha portato un quadro votivo in riconoscenza.

Guarita da grave malattia nervosa - Invernizi Giuseppina di Pieve Albignola (Pavia) ammalata di malattia nervosa in forma grave, impossibilitata a muoversi, ha fatto con grande fede una novena a S. Girolamo, e appena terminata è guarita completamente. Ha fatto un'offerta per ringraziamento.

Guarita da elmintiasi - Cereda Anna Maria di Giuseppe di anni 2 1/2 di Castello Brianza - Soffriva di elmintiasi e spesso con grave pericolo di soffocamento - Vestita dell'abito di S. Girolamo il male è scomparso. I genitori hanno portato un quadro votivo.

Abbonamenti :

G. Amigoni, E. Ferrari, Pietraligure - M. Bartesaghi Pietraligure - F. Bellini, Roma - G. Epis, Bergamo - Cigolini, Vaiano Cremasco - Fam. Baglioni, Asola - C. Sala, Arcore - A. Milani, Olginate - Dr. G. Bach, Roma (sost.) - A. Zuccolini, Como - M. Gaggini, Lugano - L. Pozzi, Monteseiro - Cav. Dott. F. Cappelli, Roma - I. Mattaruccio, Treviso - F. Barfucci, Pieve S. Stefano - G. Luccaccini, Pesca (sost.) - A. Borsani, Mozzate - B. Magni, Cologno Monzese - G. Invernizzi, Vigevano - A. Oreno, Monza.

Ci scrive un Confratello da Cherasco :

Dopo il vuoto lasciato tra noi con la scomparsa di Fratel Emilio Verona, avvenuto nel febbraio u. s., un altro gravissimo, se ne formava ai primi di agosto, con la morte del Chierico, Professo solenne,

ANGELO AONZO

Era addetto alla direzione del locale probandato, per il buon andamento del quale non si è risparmiato mai. Aveva ricevuto nella primavera scorsa gli ordini minori da S. E. Monsignor Pella, Vescovo di Casale. Il più grande sogno della vita di Don Angelo era di essere presto sacerdote. Ne parlava sovente.

Quanto però fosse preparato ad offrire a Dio il sacrificio anche di questo grande sogno, come già aveva offerto la vita, apparve nelle ultime ore di quel 2 agosto, festa della Madonna degli Angeli, e giorno in cui egli preferiva festeggiare il proprio onomastico.

In poche ore, quante lezioni ha lasciato ai Confratelli, affranti dal dolore! quale tranquillità di spirito nel vedersi vicina la morte! Si diceva pronto a tutto; invitava alla preghiera i Confratelli i quali prudentemente sostavano qualche minuto per non affaticarlo. Ha fatto una morte invidiabile.

Tutta Cherasco ha partecipato con unanime cordoglio al lutto della nostra Comunità Religiosa.

IL SANTUARIO di San GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTTO CORRENTE POSTALE 3/143

SOMMARIO : 2 Ottobre 1936 - Crociata di preghiera - All'ombra di S. Girolamo - Cronaca delle Case e degli Istituti - Memorie di Collegio - Grazie ricevute - Il Congresso Eucaristico di Calolzio - Per voi Bambini - Nuovi affreschi sulla via al Santuario di S. Girolamo per Somasca - Pellegrinaggi.

2 OTTOBRE 1936

Ut vivat, crescat, floreat !

Il 2 ottobre, solennità degli Angeli Custodi, onorati di particolare culto d'onore dai Padri Somaschi, ebbe luogo in Somasca la Professione dei voti semplici di quattro novizi, al termine dell'anno di prova, e la vestizione di 11 giovani novizi, chiamati a far parte della Famiglia dell'Emiliani.

Come sempre, anche questa volta la funzione si svolse con grande solennità, alla presenza di numeroso concorso di fedeli, i quali si allontanarono dal tempio coll'animo ricolmo di sante e profonde impressioni.

La cerimonia sacra fu celebrata M. R. P. D. Cesare Tagliaferro, delegato del R.mo P. Generale, impedito da pressanti cure di ministero dal rendere colla sua presenza ancor più memorando e solenne il Sacro rito. Ad uno ad uno i nuovi professi, con ferma e decisa volontà di consacrarsi al divino servizio, si prostrarono dinnanzi all'Altare, leggono la formola della loro immolazione, che depongono sulla Mensa sacra, quasi so-

lenne promessa che mai più il dono di sé stessi al Signore verrà revocato. Poi le giovani reclute ricevono il sacro abito che rivestono con somma letizia che traspare dal loro volto; che cosa può turbare il loro animo, nel momento in cui il voto ardente di tanti anni si compiva?... Poi, durante il canto del Te Deum, l'abbraccio e il bacio fraterno degli anziani, dei veterani che con gioia vedono il continuo rifiorire dell'albero secolare dell'Ordine, già così onusto di gloriose e venerande tradizioni. Ecco, in breve, la cronaca dell'indimenticabile giornata, che ha lasciato traccia profonda nell'animo di quanti furono presenti alla cara solennità.

Così l'Ordine Somasco non accenna ad estinguersi: tutt'altro! La preghiera dei devoti di S. Girolamo, di quanti sono i conoscenti e gli ammiratori del suo Ordine, invochi ad esso sempre maggiore splendore, sempre più copiosi frutti di bene nel compimento della sua provvidenziale missione.

Crociata di Preghiere a San Girolamo Emiliani

per la buona educazione degli orfani e dell'infanzia abbandonata

Per risparmio di spazio ci accontentiamo questa volta di pubblicare alcune delle approvazioni degli Ecc.mi Vescovi, e le adesioni di Istituti pervenute.

Approvazioni di Ecc.mi VESCOVI

CURIA EPICOPALIS TARVISINA

7 Febbraio 1936.

Di tutto cuore approvo la diffusione in diocesi di Treviso della providenziale Crociata di preghiere a S. Girolamo Emiliani per la buona educazione degli Orfani e dell'infanzia abbandonata, auspicando i migliori frutti di bene per questa parte di gregge che forma la predilezione del Cuore di Gesù, ed è oggetto della materna sollecitudine della Chiesa e in particolar modo dell'Ordine dei Padri Somaschi, che dello zelo di carità del loro fondatore, essi sono i fedeli continuatori.

Con distinti ossequi

Arcivescovado di CHIETI

8 Febbraio 1936.

Approvo e benedico ben di cuore la « Crociata di preghiere S. Girolamo Emiliani » per salvare la gioventù abbandonata e faccio voti che una tal Crociata trovi dovunque la più larga corrispondenza.

f.to † GIUSEPPE VENTURI - Arciv.

Curia Vesc. di Recanati - LORETO

10 Febbraio 1936.

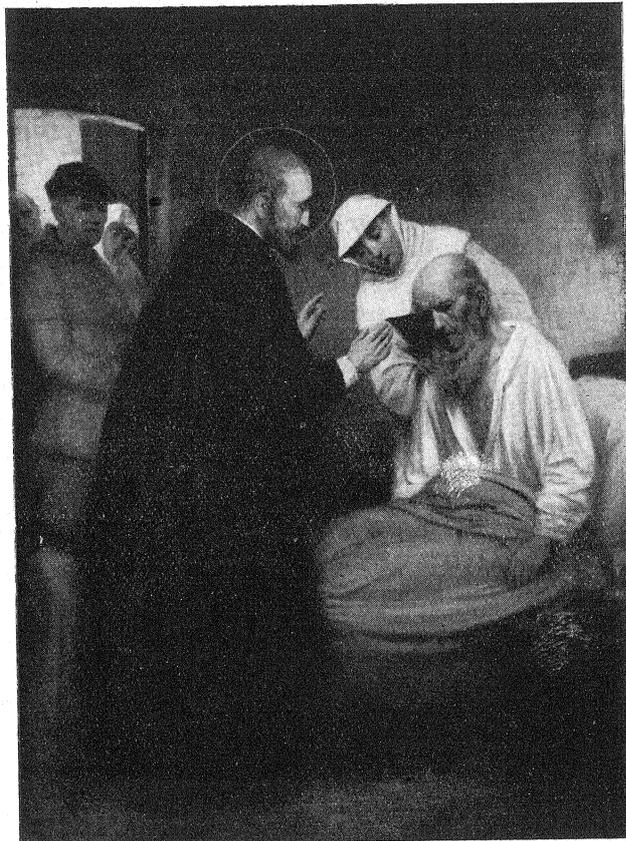
Rev.mo Padre,

Ricordando il gran bene che l'Ordine dei Padri Somaschi faceva nella mia città natale prima della soppressione napoleonica ed austriaca, approvo la diffusione della Crociata di preghiere a S. Girolamo Em.

per la buona educazione della gioventù abbandonata nella Diocesi di Recanati - Loreto, nella ferma fiducia che il Santo Protettore presenterà a Dio benignamente le preghiere di quanti vogliono lavorare per la salvezza spirituale e morale della fanciullezza abbandonata, memori del precetto Evangelico: « Qualunque cosa farete ad uno dei miei piccoli, l'avrete fatto a me ».

Benedicendo nel Signore

f.to † LUIGI COSSIO - Vescovo



LEON STEELE - S. GIROLAMO CHE VISITA I MALATI.

ADESIONI.

Abbiamo ricevuto numerose adesioni dei vari Istituti della Diocesi di Biella, delle quali pubblichiamo ora solo alcune, non potendo pubblicarle tutte in una volta.

Biella - Istituto Salesiano S. Cassiano. Direttore e alunni aderiscono ben volentieri alla Crociata di preghiere indetta per la educazione della Gioventù povera e abbandonata che tanto a cuore sta pure a tutti i Figli del grande Educatore San Giovanni Bosco.

Istituto La Marmora.

I Fratelli delle Scuole Cristiane di Biella aderiscono di gran cuore alla Crociata di preghiere a S. Girolamo Emiliani per la buona educazione della gioventù abbandonata: Crociata che entra perfettamente nei

fini della loro stessa Congregazione e cercheranno di diffonderla tra loro alunni.

Il Direttore: F. AQUILINO.

12 Settembre 1936 - XIV^o.

Piccola Casa della Divina Provvidenza. - Ben volentieri aderisco ed ascrivo alla Crociata di preghiere a S. Girolamo Emiliani per la buona educazione della gioventù abbandonata, i fanciulli e le fanciulle ricoverati nella Piccola Casa della Divina Provvidenza affinché in riconoscenza al buon Dio che li ha tanto privilegiati, cooperino colla preghiera al bene di tanti fratelli ben più infelici di loro.

Suor PIERINA.

La Direttrice dell'Ospizio di Carità e famiglia aderisce alla Crociata procurando di adempiere gli obblighi prescritti.

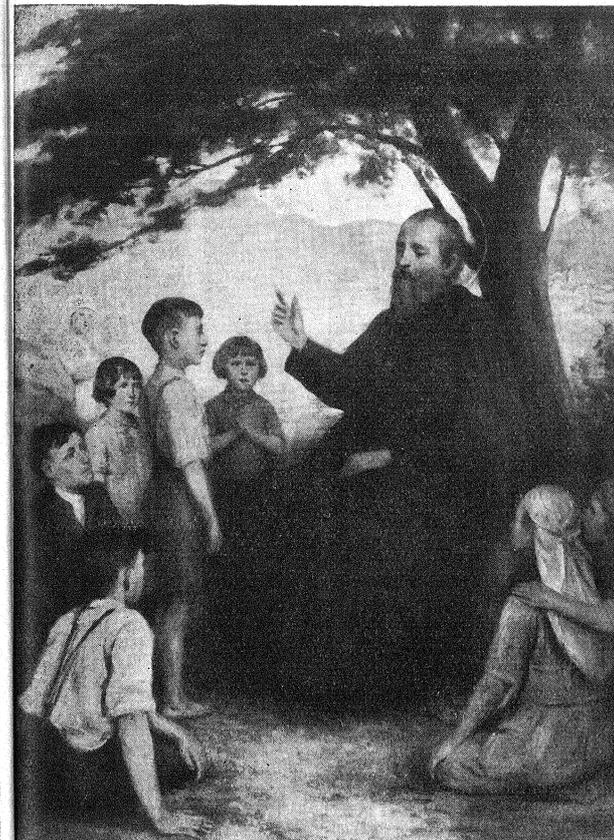
Bergamo. - Come già abbiamo annunciato, in Bergamo quest'anno si è fatto l'esperimento di una Scuola estiva di lavoro per le fanciulle povere; opera ispirata ed attuata dalla « Crociata ».

Il Rev.mo Prevosto del Carmine mise a disposizione dell'Opera un vasto locale, nel quale le fanciulle si sono radunate ogni giorno con grande soddisfazione e molto frutto per la loro educazione.

Si è ora tenuta la cerimonia di chiusa, nella quale quello zelante Prevosto espresse tutto il suo compiacimento, augurandosi che l'anno venturo la benefica istituzione dia anche maggior frutto di bene.

Per parte nostra esprimiamo alle benemerite signore della Crociata che con tanto sacrificio hanno atteso all'assistenza alle fanciulle, tutta la nostra lode, ma più ancora il voto che S. Girolamo voglia premiarle colla sua protezione costante ed efficace.

Sappiamo che in Bergamo si sta studiando il modo di dar vita ad un'opera nuova, la cui necessità è evidente, e che contribuirà immensamente alla salvezza di tanta gioventù abbandonata. Ne parleremo la prossima volta.



LEON STEELE - S. GIROLAMO ISTRUISCE I FANCIULLI.

All' Ombra di San Girolamo Emiliani

VISITANDO LE CAPPELLE

(Continuazione)

In quel tempo uno dei suoi orfani, colpito lui pure ed agonizzante, dice che vede su in Cielo un seggio tutto rifulgente d'oro e quello è il posto del Padre.

Era il seggio di eterna gloria preparato al santo della carità.

Poco dopo Girolamo moriva. Lo vediamo qui steso su un povero letto, donatogli dalla famiglia Ondeì. Il Sacerdote gli ha amministrato gli ultimi Sacramenti ed ora lo asperge con l'acqua benedetta e gli legge la raccomandazione dell'anima, mentre attorno al letto stanno gli orfani piangenti, i religiosi e il medico in atto di preghiera. Egli come già vedemmo (v. n. 5° 1935) - diede a tutti le ultime esortazioni, promettendo ai buoni Somaschesi protezione speciale sulle loro campagne se avessero sempre santificata la festa e si fossero guardati specialmente dall'orrendo vizio della bestemmia. Poi, guardando la croce e pronunciando i santissimi Nomi di Gesù e di Maria, in grande quiete volava al Cielo. Fu dopo la mezzanotte fra il 7 e l'8 febbraio del 1537. Aveva 56 anni.

È questa forse la migliore delle Cappelle in cui in modo speciale si gusta finezza di arte del pittore Martinelli.

La Chiesa della Valletta

Qui, in questo altipiano, si gode una vista stupenda: colli amenissimi su cui poggiano i bei villaggi della Brianza, il lago dalle onde sempre quiete, l'Adda maestosa, la campagna così verde e fertile... È giorno di festa, e da ogni campanile viene il suono giulivo delle campane che ti ricordano le pagine manzoniane quando descrive la Visita pastorale del Card. Federico Borro-

meo in questi storici paesi. I pellegrini accorrono e sono tutti premurosi per ascoltare la S. Messa nel piccolo Santuario. Entriamo. Qui non si cerca, né si trova l'arte, ma ovunque spicca la povertà che volle e praticò S. Girolamo. Ha l'aspetto di una grotta. Il fondo del coro è formato dal vivo sasso della montagna. Sopra l'altare poggia un grande e vetusto Crocifisso e sotto sta la statua di S. Girolamo che lo guarda, lo prega e lo addita ai fedeli, invitandoli alla sua scuola del dolore, della penitenza e della confidenza. Sotto la mensa vediamo San Girolamo raffigurato in atto di dormire, su un duro sasso e ne leggiamo l'iscrizione. Il cuore ha uno strappo e in noi sentiamo i vivi rimproveri per la nostra delicatezza, che mai vuol soffrire o sopportare. C'inginocchiamo, però, e preghiamo l'austero penitente che ci dia la forza e il coraggio a purificarci e a santificarci nell'aspra via della penitenza. I muri sono tapezzati dai numerosi «ex-voto» che dicono tutti la potenza e la misericordia di S. Girolamo. Quante grazie ricevute! Quanti bambini salvati dalla morte, quanti infermi ritornati alla guarigione, quanti pericoli scampati prodigiosamente, quanti cuori pacificati, quanti peccatori convertiti! È tutta una storia, storia di secoli. E che ogni giorno ha la sua ripetizione. Su l'altare stanno accesi continuamente ceri e lampade per le implorazioni dei fedeli. Nella sagrestia un Padre riceve sempre i devoti che si inginocchiano per una benedizione e per il bacio della Reliquia del Santo. È là pure che sono registrate le grazie ricevute e le offerte di SS. Messe. Un'altra porta ci conduce alla fonte miracolosa, di cui già parlammo. È sempre frequentata e l'acqua viene anche raccolta dai

fedeli e portata alle loro case per gli infermi. I fedeli si recano poi nell'attigua dimora di fratel Paolino per i "ricordi", - a modici prezzi - del Santuario, che poi vengono benedetti in sagrestia. Si discende la gradinata e si vede il Camposanto dei Padri Somaschi, fra aiuole di fiori: è una chiesetta a forma rotonda, con un bellissimo quadro sopra l'altare - di Gesù risorto. Sotto il pavimento sono sepolti i corpi dei RR. Padri. C'inginocchiamo a pregare l'eterna pace per le loro anime. Fuori, contempliamo gli alti cipressi che anch'essi ci parlano di morte. Il silenzio, l'incanto e la severa meditazione sono rotti e disturbati dalla monotona musica delle cicale che a migliaia vivono oziose e petulanti su gli alti platani che circondano la Chiesa della Valletta.

Il Castello dell'Innominato (?)

Presso il Camposanto, sta una magnifica "Serra", di fiori, che sono la gioia e il ricordo nostalgico del nostro pio e tanto buono P. Cortellezzi. Lì si vede pure segnato il confine che da Como passa a Bergamo. Poi si sale su un erto, scosceso, roccioso, sassoso, difficile (e troppo mal tenuto) sentiero che, attraverso una solitaria selva di castani, conduce ai ruderi di quello che si chiama il Castello dell'Innominato, di cui sono ricche le più belle e forti pagine del romanzo "I Promessi Sposi", di Alessandro Manzoni. Si trova subito poi il piccolo oratorio dedicato a S. Ambrogio, restaurato da S. Girolamo nel 1532 quando, venuto quassù fra queste rupi scoscese e luoghi solitari, lo scelse per sua pia dimora e per i suoi: a pochi passi eccoti i ruderi del famoso Castello dell'Innominato. Sarà? Quei di Rossino lo dicono là. Però puoi qui a piacimento far lavorare la tua fantasia e studiare la posizione della Malanotte, che quei di Vercurago ti insegnano con la... famosa osteria su cui ti fan leggere: "Osteria della Malanotte", e da qui puoi vedere laggiù il paese di Lucia, di Renzo e di Don Abbondio e tu puoi ricamare le dolorose e com-

plicate loro vicende. E qui siamo davanti a un panorama stupendo! Il cielo ampio di un orizzonte purissimo, e là in fondo le belle e nostalgiche Alpi Svizzere, bianche di neve come la croce bianca che sta nel suo pacifico vessillo... e poi ecco i monti della Valle Tremezzina e la immensa pianura lombarda, il sinuoso lago di Lecco, la simpatica cittadina di Lecco, il suo Resegone, i colli della Brianza e l'Adda che esce già maestosa dal Lario per riprendere, dopo aver formato il lago di Pescarenico e di Olginate, placida e fiera, il suo corso, ridente e serpeggiante fra le più ubertose campagne. L'Adda! E i ricordi manzoniani affiorano alla mente i... "Laggiù passò Renzo...", "Quello è il paese in cui si fermò...", "Ecco ove fece quel tal incontro...", ecc. Ma le acque verdi e correnti dell'Adda - mi raffigurano la fugacità della vita che passa, trascorre, fugge per andarsene quanto prima in seno all'eternità e mi fa ripetere - in perenne meditazione - le lezioni stupende di Giobbe sofferente, maledetto dagli uomini, abbandonato dagli amici non veri, che la vita dell'uomo è piena di miserie e di affanni, che i giorni nostri sono brevi, ma che il mio Redentore mi farà risorgere e Lo vedrò nell'ultimo dei giorni.

Sì, la fantasia ritorna ancora laggiù a vedere il convento di Pescarenico e a far rammentare la maschia figura di Padre Cristoforo, la fuga di Lucia, abbandonando di notte il lago di Pescarenico con le note immortali di "... addio, monti...". E poi la meditazione ritorna alla mente e va al cuore a farmi dire: Tutto quaggiù passa. Passano le gioie e gli affanni. E verrà quel "sabbato", anche a chi mi fa soffrire. Perché tutto qui è vanità delle vanità ed afflizione di spirito.

D. F.

(continua)

VERCURAGO - Bollettino Demografico

SETTEMBRE 1936 - XIV.

Nati N. 5 - Morti N. 1 - Matrimoni N. 1

Cronaca delle Case e degli Istituti dell'Ordine Somasco

DALL' AMERICA CENTRALE.

Ci giunge una lunga corrispondenza, tutta vibrante entusiasmo per l'avvenimento, certo di non comune importanza, della celebrazione di due prime S. Messe nel giorno in

stesso consacrati Sacerdoti il giorno 19 luglio, per poter così, colle primizie del loro ministero, celebrare il di seguente la sempre cara solennità di S. Girolamo. Felice coincidenza! Due nuovi Sacerdoti, figli del gran-



ADUNATA DEGLI ASPIRANTI MILANESI - SOMASCA, 11 AGOSTO 1936.

cui si solennizzava la festa di S. Girolamo. Vorremmo pubblicarla così com'è: ma i limiti di spazio consentiti sono troppo limitati. Ci perdonino i nostri cari Confratelli Americani se dobbiamo necessariamente condesarne il contenuto in modesta misura, senza peraltro sacrificarne la sostanza.

20 Luglio - Festa di S. Girolamo e Prima Messa di due Sacerdoti Novelli Somaschi.

Per benevola concessione dell'Eccell.mo nostro Arcivescovo, Mons. Belloso y Sánchez, i due nostri Diaconi, D. Medardo Jaimes e D. Mario Casariego furono dallo

de Santo, celebrano la loro prima Messa nello stesso giorno e nella stessa solennità.

Il giorno 20 il P. Mario Casariego celebrò alle 6 la Messa della Comunione Generale, alla quale convennero una non comune folla composta di persone di ogni classe della società, dalle più alte alle più umili. Un ottima orchestra procurata dagli ammiratori del nuova Padre esegui scelti mottetti e canti eucaristici con grande maestria ed effetto. Il discorso d'occasione fu detto dal M. R. P. Superiore che rievocando il passato del neo Sacerdote commosse profondamente gli

astanti, e magnificò il potere sublime del Sacerdozio Cattolico.

Alle 9 si svolse con tutto lo splendore del rito la Messa solenne celebrata dall'altro nuovo Sacerdote, il P. Medardo Jaimes. Il concorso del popolo non fu inferiore al precedente. Notammo con grande compiacimento, rappresentanze di tutto il clero secolare e regolare della capitale. La Schola Cantorum dei nostri Postulanti, fusa con quella dei nostri Chierici Filosofi e Teologi sostenne magistralmente la parte musicale,

venute da ogni parte, anche dal Guatemala.

Splendore e ricchezze di sacri paramenti, addobbi, luci e fiori a profusione, si aggiunsero ad elevare lo spirito ed entusiasmare i cuori.

La funzione della sera, dopo i Vespri solenni del Perosi, fu resa più solenne dall'Ecc.mo nostro Mons. Arcivescovo che si trattenne poi amabilmente con noi a cena, completando così la nostra felicità di quel giorno memorabile.

La Domenica seguente si celebrò, come sempre, la festa a la Ceiba, della cui fami-



ADUNATA DEGLI ASPIRANTI MILANESI - SOMASCA, 11 AGOSTO 1936.

dando alla funzione un senso di maggiore solennità e splendore.

Fu eseguita una Messa del M. Ravanello e mottetti del M. Perosi di D. Volpi e di altri. Sedeva all'organo il P. Giuseppe Baggia.

Il discorso d'occasione fu detto con grande slancio e foga oratoria dall'altro novello Sacerdote, il P. Casariego.

Alla mensa, onorata da tutti i Sacerdoti che presenziarono alla Sacra Funzione, fu data lettura degli innumerevoli telegrammi fra i quali quello dell'Ecc.mo Sig. Nunzio Apostolico, delle adesioni e delle poesie per-

glia religiosa fanno parte i due novelli Sacerdoti.

La Messa della Comunione Generale venne celebrata dal P. Medardo Jaimes e la solenne dal P. Mario Casariego. Il discorso fu tenuto dal P. Jaimes, con accenti di vero amore per il nostro S. Fondatore.

Giacchè si presenta propizia l'occasione, vogliamo che giungano le nostre cordiali felicitazioni ai nuovi Sacerdoti, che sebbene lontani, saranno stati a noi mito nel giorno della loro prima Messa. Ai multos annos! a voi, PP. Brenna, Vanossi, Silvano, Rocco!

MEMORIE DI COLLEGIO

MACCHIETTE E PROFILI

IL PORTINAIO. Il povero Mariano, il vecchio custode del portone, portava sul suo capo quasi pelato, un trionfante ciuffetto di capelli, ed indossava degli abiti spesso tanto risicati da far pensare ad un vero prodigio di buona volontà per ficcarseli indosso. Era sempre pronto ad uscire dal suo bugigattolo a vetri per correre ad aprire la porta ogni volta che il campanello d'ingresso squillava e questo accadeva tanto spesso da far pensare ché se quel poveretto, avesse partecipato ad una gara di maratona, ne sarebbe uscito certo vittorioso. Quasi ciò non bastasse un frate romano un po' burlone, prefetto di una camerata dei grandi, escogitò, forse a fine di bene e per dare a lui il mezzo di acquistarsi dei meriti pel Paradiso con un diuturno esercizio di pazienza, un piccolo congegno che, gli permetteva, con una piccola funicella, di far suonare, dal primo piano, dove si trovava, il famoso campanello e godere un mondo di borbottamenti (sembrava che una pila bollisse) del povero vecchietto, che se la prendeva con ipotetici ragazzacci che non riusciva mai a cogliere sul fatto.... sfido io.... non esistevano. Il buon Mariano era da noi benedetto quando, coi caratteristici tocchi della campanella, ci annunciava l'ora del desinare o del passeggio o ci chiamava, nei giorni di visita delle famiglie, al parlatorio, ma passava poi per noioso ed importuno ogni volta che si serviva del suo squillante strumento, per interromperci la ricreazione, intimarci il silenzio e, molto peggio, per suonare con un' insistenza veramente sconcertante, la sveglia mattutina.

I CAMERIERI. I nostri camerieri erano in tutto simili ai camerieri dei tanti collegi sparsi nel mondo e, a dire il vero, essi erano da noi ben poco conosciuti perchè puliva-

no le camerate, disfacevano e riassettavano i letti e compivano tutte le altre loro inconbenze, nelle ore in cui noi eravamo alla scuola. Su due di essi però si fermò particolarmente la nostra attenzione ed il nostro ricordo. L'uno, che potremo chiamare Tizio, grasso e rubicondo, vero tipo di cor contento e faccendone, era, si può dire, il nostro protettore nato. A lui affidavamo, infatti, l'incarico di acquistare per noi qualche ghiotta cosarella di contrabando, a lui ricorrevano per ottenere di nascosto, qualche supplemento di pietanza specie quando, per qualche punizione, ne eravamo stati privati e bene spesso lo trasformavamo il nostro corriere particolare per compiere, nelle ore della sera nelle quali aveva libertà, qualche commissione per le nostre famiglie, che egli con tutta premura, con tutta esattezza e puntualità eseguiva.

Questo tipo catteristico, non so come, era venuto a sapere che un mio zio materno, che viveva in Romagna era proprietario di una importante fabbrica di cristalli italiana ed era riuscito facilmente a strapparmi con mille moine, la promessa di una fiaschetta di vetro impagliata, di quelle che si usavano un tempo alla caccia o nelle passeggiate. Divenne vera ossessione, non faceva che ripetermi la domanda: „Rui e la fiasca?“ frase questa che, con sommo mio dispetto era stata presa come ritornello anche dai miei compagni che si divertivano un mondo nel vedermi arrabbiato. E fu tanta la loro insolenza che un giorno mi fecero saltare la bizza (oh! dove era allora la conformità ai voleri del Signore e la santa pazienza tanto necessaria alla nostra perfezione?) quando vidi più volte scritta da loro in terra col gesso, durante la passeggiata quella benedetta frase „Rui e la fiasca?., Mi sembrava che venisse ripetuta in coro concorde da tutti i cittadini che, guardate un po' dove va a finire l'immaginazione, mi sembrava mi guar-

IL CONGRESSO EUCARISTICO DELLA VALLE DI S. MARTINO IN CALOLZIOCORTE

Ricorrendo quest'anno il Centenario della Consacrazione della Chiesa Arcipretale di Calolziocorte, il R.mo Arciprete D. Achille Bolis ha ottenuto di poter celebrare un Congresso Eucaristico di plaga riuscito con solennità molto maggiore di quanto era legittimo aspettarsi. Anche la Parrocchia di Somasca, e i Padri Somaschi vi hanno largamente partecipato, e riteniamo nostro dovere dire della indimenticabile manifestazione, una breve relazione.

Il Congresso è durato una settimana: dal 23 al 30 Agosto; settimana di grande fervore Eucaristico, durante la quale scelti sacri oratori hanno parlato alle varie sezioni.

Imponentissima la giornata dei fanciulli: ben 5000 ragazzi distribuiti con ordine perfetto sui vasti piazzali dell'Oratorio, hanno assistito alla Messa Prelazia di S. E. Mons. Vescovo, ed hanno ricevuto la S. Comunione assistiti da Sacerdoti e da Suore.

Ma, come descrivere le funzioni del giorno di chiusura? Un solenne Pontificale celebrato dall'Ecc.mo nostro Vescovo, colla assistenza di tre Ecc.mi Vescovi, si tenne in piazza Vittorio Veneto, presente una folla immensa di popolo. Nel pomeriggio, alle 15, si svolse la Processione solennissima; il S.mo portato successivamente dagli Ecc.mi Vescovi presenti, passò fra le adorazioni e i canti devoti dell'immensa moltitudine, per le vie del paese, trasformato completamente dagli addobbi e dagli archi trionfali eretti in una gara ammirabile fra gli abitanti, finché dopo il lungo giro compiuto, tornata all'Arcipretale, dal pronao S. E. Mons. Vescovo impartì la solenne benedizione, rivolgendo poi al popolo commosse parole.

La sera del sabato e della domenica tutta la valle era artisticamente illuminata; assai lodata fu l'illuminazione del Castello di Somasca.

Il Congresso Eucaristico di Calolziocorte ha segnato una data memoranda nella storia della Valle di S. Martino, ed auguriamo sia l'inizio d'un profondo risveglio al culto ed all'amor di Gesù Eucaristico.

dassero in faccia ridendo alle mie spalle. L'altro cameriere, che indicherò in nome di Cerio, apparteneva ad una distinta famiglia ed era tutto preso dell'orgoglio dei suoi natali tanto che non ci dava confidenza e, poveretto, pur ridotto in miserrime condizioni economiche, non rinunciava al suo ruolo di signore nato e quasi si studiava di far pensare che egli facesse tutti quegli umili servigi per sport e, perchè no? per umiltà. Oh speriamo che sia stato proprio così, e glielo auguro anche oggi di vero cuore, perchè così avrà fatto contento Gesù. Questo buon uomo era sempre serio inappuntabilmente vestito, sia che maneggiasse la ramazza o il secchiello o che ci servisse, con grande dignità a tavola ascoltando con tutta degnazione, e solo per riferirle a chi di dovere, le nostre richieste e nostri reclami. Quando alla sera, durante il passeggio, se ci avveniva d'imbarcarci in lui lungo la via nazionale, il corso o al concerto del Pincio ci trovavamo in grande imbarazzo non sapendo se attendere il suo dignitoso saluto o salutarlo noi per primi, tanto era l'eleganza e la raffinatezza del suo vestire e la distinzione del suo incedere; chiunque non avesse conosciuta l'umiltà delle sue mansioni, lo avrebbe certo scambiato per un ricco gentiluomo della migliore società.

LUIGI RUIZ DE CARDENAS

GRAZIE RICEVUTE

SCAMPATO DA SICURA MORTE.

Zambelli Umberto di Calolziocorte della Divisione 28 Ottobre in A. O. Trovavasi nell'azione avvenuta il 27 Febbraio 1936 sull'Amba UorK (Tembien). In mezzo al fischiare delle palle nemiche si raccomandava a S. Girolamo e ne usciva illeso vedendone molti altri a lui vicini cadere. Ha offerto un cuore d'argento e fatta celebrare una S. Messa di ringraziamento.

Guarita da perforazione del timpano. - Barboni Giovannina, da Torlino, di anni 30, era completamente sorda all'orecchio destro, per perforazione del timpano. Raccomandatasi a San Girolamo, il 30 Agosto u. s., riacquistò perfettamente l'udito.

Per voi, bambini

Vita di S. GIROLAMO narrata ai piccoli suoi amici.

(continuazione)

L'opera veramente provvidenziale, iniziata in Bergamo dal nostro caro Santo, a favore delle giovani abbandonate ai tristi esempi dei cattivi, richiamò l'attenzione del Vescovo di Verona, che pregò S. Gerolamo di voler fare altrettanto nella sua città.

Vi accorse infatti il Santo che non risparmiò fatiche, digiuni, penitenze, per ottenere da Dio la salvezza a quelle anime che purtroppo già si erano incamminate sulla cattiva strada.

Viaggiando così e sostando di città in città, di paese in paese, il grande benefattore della Società comprese che la causa dei gravi e tanti peccati che si commettevano era la grande ignoranza della religione.

Pochissimi studiavano la Dottrina, i più non conoscendo la verità della nostra Religione, non amavano Nostro Signore, non osservavano i Suoi Comandamenti, i Suoi precetti, la Sua legge.

Chiese allora al Vescovo di Bergamo il permesso di istruire quei poveri ignoranti nelle cose di Religione. Figuratevi con quanta gioia l'Em.^{mo} Vescovo gli accordò quanto chiedeva.

Gerolamo cominciò così a predicare la Dottrina ed il Vangelo fra le popolazioni.

Molti accorrevano per curiosità e deridevano il Santo, poi a poco a poco attratti dalle Sue soavi parole e trascinati dal Suo esempio cambiavano vita, imparavano a pregare, ad amare, a servire il Signore.

Così senza mai stancarsi Gerolamo, sempre a piedi, si portava dalla pianura in montagna, dalla montagna in pianura,

ovunque spargendo i tesori della Dottrina Cristiana.

Gesù che vedeva tutto, volle dar segno visibile della Sua riconoscenza al Servo fedele.

Sentite che cosa avvenne.

Si era nel mese di aprile e Gerolamo si trovava nella campagna con alcuni Suoi orfani e discepoli. Due di essi stanchi per il lungo cammino, assetati per il caldo, si erano lasciati cadere sfiniti su di un muricciolo. Non si lamentano, chiedevano soltanto s'era possibile avere un po' d'acqua per calmare l'arsura. Nelle vicinanze non ne venne trovata; il Padre li invitò a pregare.

Terminata la breve orazione comandò loro che entrassero nella vigna poco discosta. Immaginate quale fu la loro meraviglia quando videro dei magnifici grappoli maturi pendere dai tralci fra i pampini. Con grande allegrezza ne colsero quanto poterono, ringraziando di gran cuore Iddio per il ristoro che loro concedeva in modo così prodigioso.

Pieni di riconoscenza per il Signore, con rinnovato ardore e zelo, ripresero il loro cammino prodigandosi ovunque il bisogno lo richiedeva, con spirito sempre pronto e zelo infaticabile.

Cari piccini che leggete, anche ai nostri giorni, come ai tempi di S. Gerolamo, la causa di tanti mali che ci affliggono è l'ignoranza della Religione. Non si studia la Dottrina, non si frequentano le prediche nelle Parrocchie, si disertano gli Oratori. Dite: studiate sempre il Catechismo? Se vi siete qualche volta lasciati sorprendere dall'indolenza e dalla pigrizia, chiedete perdono a Gesù e promettedegli di studiare la Dottrina prima d'ogni altra cosa, così crescerete buoni e bravi e sarete l'onore e l'orgoglio della Chiesa e della Patria.

(continua)

G. M.

Nuovi affreschi sulla via al Santuario di S. Girolamo per Somasca.

Abbiamo sostato con grande sorpresa dinanzi alla Cappella della strada, che conduce al Santuario. (1)

Quel nuovo dipinto fa ricordare, attorno al Santo del luogo, l'episodio evangelico - lasciate che i pargoli vengano a me - in quanto rappresenta il santo stesso con braccia e cuore largo in un incontro con ragazzi del popolo.

Perciò il pittore ha voluto che tutto sorridesse in questa scena con modulazione pacifica.

Che si possa dirla un'opera d'arte sacra e ben riuscita, è per quella determinazione di profondità psicologica e per quell'intimo fervore che ispira.

Vi è più che opportuno splendore di idea cristiana, ispirante il voto che i fanciulli possano avere tale attrazione morale sempre e da tutti.

Così l'arte avesse anche e sempre un cuore umano e un carattere da mettere le sue radici nella coscienza! Quale edificazione! Quanta consolazione spirituale darebbe alla nostra vita!

Di fronte alla dilettazione e fantasia di tanti altri lavori privi di anima e senso, questa appare costruttiva, e tanto più costruita in quanto c'è dentro mirabile varietà di vita.

Per il valore pittorico è meraviglioso, che un affresco murale appaia quasi un lavoro su tela. E' certo interessante per un affreschista rilevarne la tecnica nuova, che po-

trebbe riuscirgli un ammaestramento, grazie al sorprendente effetto del giuoco di colori per accortamenti, così detti, complementari e colla tecnica alla Segantini.

Certamente il pittore deve essere stato tradito dal colore verdognolo, fuor di luogo, allo zenit del cielo!

Egli deve aver voluto la scena nè all'ora del tramonto, nè a quella dell'aurora. Perciò, coerentemente a tutto il colorito del resto del cielo, doveva giuocare di lievissimi gialli e violetti anche in alto se voleva dare intera e meglio determinata l'ora di quella scena: ma troppo giusto, seconda natura, è tutto il resto, perchè valga la pena di notare troppo tale imperfezione.

E' dello stesso affreschista il Cristo, che porta la Croce, cioè: « dello stemma della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi » dipinto nuovamente sulla porta dell'ingresso alla Valletta. Il valore espressivo e tecnico di quel lavoro è tale, che supera ogni ragguaglio e rilievo, che la penna possa dare. Anche l'equilibrio del colorito cielo è perfetto; ed è in perfettissima risonanza pietosa col gran soggetto, mentre in tutto rifugge a meraviglia la potenza della tecnica e della scuola del Previati.

P. S. BATTAGLIA.
C. R. S.

8 Ottobre 1936 - XIV^o.

(1) Il lavoro è del Pittore - Carlo Cocquio - residente a Milano.

Pellegrinaggi del mese di Settembre

- 3 - Basiglio (Pavia) - Gruppo di Pellegrini accompagnato dal Parroco e dalle Suore.
- 6 - Bergamo - Gruppo di ragazze della Parrocchia di S. M. delle Grazie.
- 8 - Cernusco Lombardone - Gruppo di ragazze accompagnate dalle Suore.
- 8 - Trescore Cremasco - Pellegrinaggio accompagnato dal Parroco.
- 9 - S. Bernardino - (Crema) - Pellegrinaggio accompagnato dal Parroco.
- 10 - Valnegro (Bergamo) - Pellegrinaggio accompagnato dal Parroco.
- 13 - Almenno S. Salvatore - Gruppo di ragazze di A. C.
- 15 - Lodi - Numeroso gruppo di ragazzi di A. C.
- 17 - Carrobbio degli Angeli (Bergamo) - Gruppo di giovani di A. C. accompagnati dal Parroco.
- 20 - Trezzo d'Adda - Gruppo di giovani di A. C.
- 20 - Cernusco sul Naviglio - Gruppo di ragazze di A. C.
- 21 - Zogno (Bergamo) - Scuola Piccoli Cantori accompagnata dall'Ass. Eccl.
- 21 - Ricengo (Crema) - Gruppo di ragazzi di A. C. accompagnato dal Parroco.
- 21 - Vaprio d'Adda - Gruppo di ragazzi di A. C. accompagnati dall'Ass. Eccl.
- 22 - Rebbio (Como) - Alunni e alunne del Ricovero.
- 24 - Montevicchia (Como) - Gli Apostolini dei Missionari della Consolata.
- 24 - Erve - Le Aspiranti e Beniamine di A. C.
- 26 - Bottanuco (Bergamo) - Gruppo di Pellegrini.

- 26 - Ombriano (Crema) - Gruppo di Pellegrini accompagnati dal Prevosto e Suore.
- 27 - Lodi - Pellegrinaggio con S. Messa al Santuario.
- 27 - Crema - Numeroso Pellegrinaggio condotto dal Sig. Gatti.
- 28 - Lodi - Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Rocco.



I due quadri che pubblichiamo nel presente numero, rappresentanti S. Girolamo che istruisce gli orfani, e che visita i malati, si trovano nella Casa Madre dei « Fratelli di S. Girolamo Emiliani » a S. Nicola in Belgio. Sono opere di un buon pittore Fiammingo, Leon Steel, nato a Stekene in Fiandra nel 1878, antico allievo dei Fratelli di quelli istituti: egli ha compiuto i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Anversa. L'Artista è specialmente conosciuto in Belgio come un eccellente pittore di ritratti e di quadri religiosi, specialmente di numerose « Via Crucis », di due magnifici quadri di m. 9 x 3, rappresentanti l'Adorazione dei Magi, nella Chiesa d'Ecclou in Fiandra. Particolare interessante in uno dei due quadri qui riprodotti: gli Orfani che ascoltano S. Girolamo sono i figli del pittore, padre di una delle si numerose famiglie fiamminghe; egli ha 12 figli. Il quadro di San Girolamo che visita i malati è di un meraviglioso colorito e di un chiaroscuro alla Rembrandt.

I nostri confratelli belgi posseggono ugualmente nelle loro case, Statue di S. Girolamo che avremo occasione di far conoscere ai nostri lettori.



IL SANTUARIO di San GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 Bergamo

ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTTO CORRENTE POSTALE 3/143

SOMMARIO: *All' Ombra di S. Girolamo - Un grande imitatore di S. Girolamo Emiliani - Cronaca delle Case e degli Istituti - Solenne commemorazione dei fedeli defunti - L' iconografia di S. Girolamo Emiliani - Crociata di Preghiere a S. Girolamo - Pellegrinaggi al Santuario - Sotto la Protezione di S. Girolamo*

All' Ombra di San Girolamo Emiliani

VISITANDO LE CAPPELLE

(Continuazione)

I pani moltiplicati

Qui, in questo rudere - ora - di Castello, S. Girolamo un giorno fece uno stupendo miracolo che ricorda quelli portentosi di Gesù, narrati dal Vangelo. Era l'inverno dell'anno 1536. La neve era caduta abbondantemente, e continuava a cadere e si faceva sempre più alta. I Fratelli si videro impotenti a discendere in paese a chiedere il pane per loro e per gli orfanelli. La famiglia era composta di circa sessanta persone e nella povera dispensa non vi erano che tre pani. S. Girolamo pregò e fece pregare. Li fece sedere a mensa e raccolse nel suo grembiule i tre pani: fece su di essi un segno di benedizione e cominciò a distribuire... oh, prodigio! Tutti ne ebbero la loro parte e ne andarono. E come era buono quel pane, dissero i felici compagni ed orfani! Aveva un sapore soavissimo

e mai avevano gustato tanta squisitezza. Martino Martellino, uno dei presenti, ne conservò un pezzetto come per ricordo: anzi, divenuto egli poi Sacerdote e curato a Garda in Valcamonica, ne dava qualche minuzzolo agli infermi, ottenendone strepitose guarizioni. E questo per venticinque anni. Continuando a sminuzzare, non ne ebbe poi più.

— Non vi pare, dico al caro Fratel Pietro che è qui a far pulizia e lavora, lavora tanto nella robustezza dei suoi anni, non vi pare, fratello, che il Santo sia qui un po' troppo di statura gigantesca?

— Lo scultore volle fare un San Girolamo grande, grande per dire la grandezza del suo cuore.

— Bravo, Pietro, è così. L'avessero tanti il cuore del nostro Santo...

— Bé, preghiamolo che almeno noi l'abbiamo ad avere. Vede, caro mio, tutte quelle